



Degna conclusione a Livorno con un mare di gente e un autentico trionfo atletico dei sovietici

# Il «Giro» laurea Soukhouroutchenkov Ovunque una grande festa di sport e di popolo

Lo squadrone russo di Kapitonov si è aggiudicato i primi quattro posti della classifica finale - Anche le due frazioni dell'ultima tappa non sono sfuggite agli atleti dell'Urss - Fedrigo (settimo) il primo degli italiani - La delusione del C.T. Gregori - L'entusiastica accoglienza sulle strade e nelle sedi di tappa delle otto regioni attraversate



Il tradizionale bacio delle miss al vincitore del «Giro»

Da uno dei nostri inviati

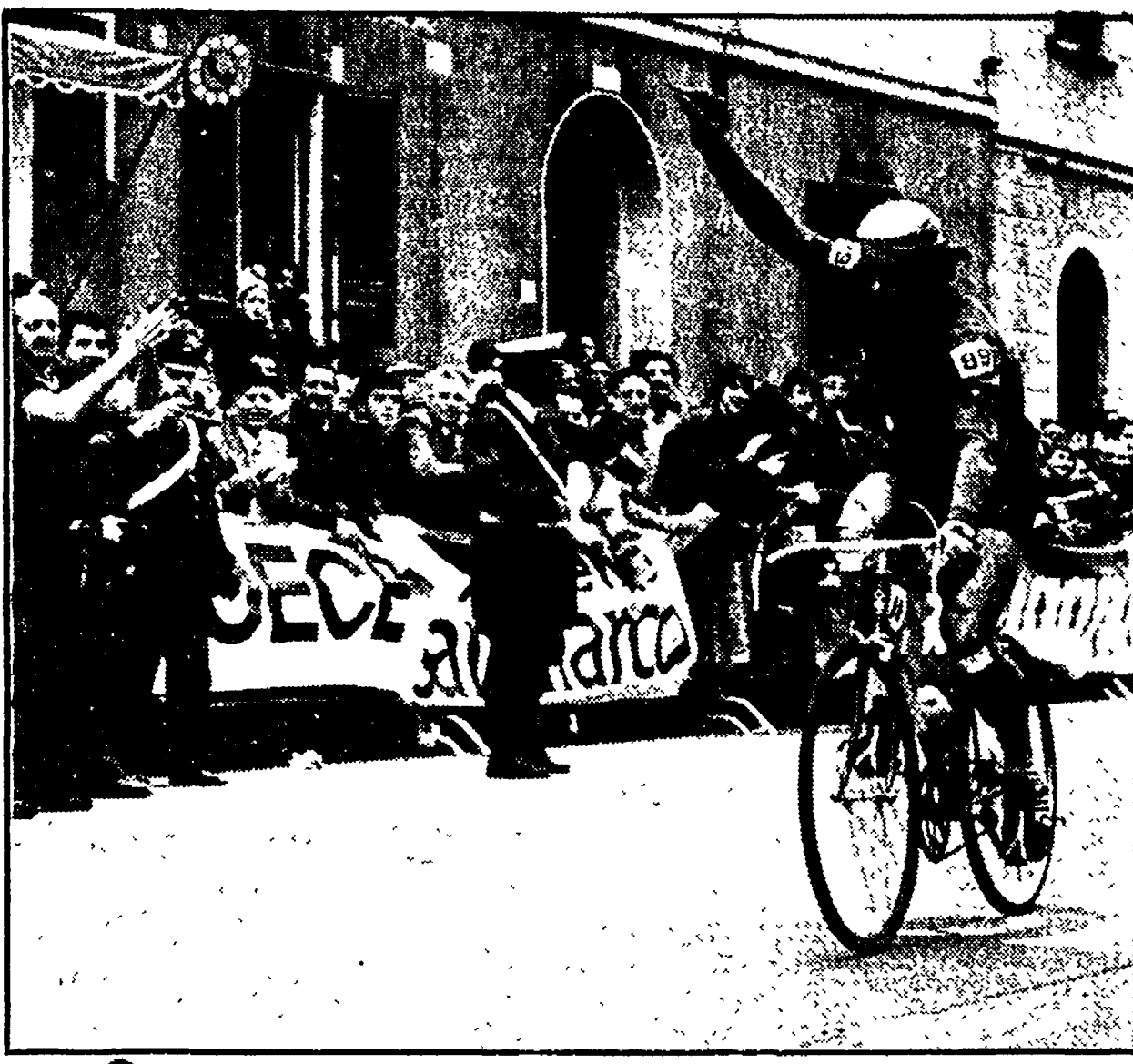
LIVORNO — Un acuto, una straordinaria, solitaria sfida al resto del gruppo e Serghej Soukhouroutchenkov è voluto alla conquista del successo nel quarto Giro delle Regioni. La corsa dominata dallo squadrone sovietico che è stato capace d'intimorire, di ridurre alla rassegnazione altre validissime compagini, incapaci di scalfire la cupertorità del sestetto di Kapitonov che ha vinto tutto, proprio tutto: le tappe e le varie classifiche con una autorità che non ha ammesso repliche.

La squadra sovietica, ha messo a segno un'impresa che è destinata a rimanere per molti anni nella mente degli appassionati di ciclismo. Il successo è andato al più forte. Se i giochi di squadra stati messi in atto dal furbo Kapitonov essi intendevano scalzare il belga Claes dalla terza poltrona della classifica generale, un «intruso» che dava fastidio, che offuscava, anche se in minima parte il dominio degli uomini sovietici. Ed ecco la via libera a Soukhouroutchenkov alla partenza dell'ultima frazione, quella che da Alessandria ci doveva portare a Livorno.

«Souko» ha rispettato gli ordini. Non ha avuto tentennamenti. Ha innescato la quarta dopo soli cinque chilometri. Si sono accodati Morozov, il brasiliano Duarte, il bulgaro Stoichev e il cecoslovacco Kostadinov. Hanno resistito poco però su una «dentata», sulla dura rampa del G.P. della montagna di Carrara, Serghej si è prodotto in un bruciante scatto e per gli altri è stata la resa. Mancavano ancora settanta chilometri al traguardo. Tirava un forte vento e l'attacco di Serghej appariva perenne avventato. Ma Soukhouroutchenkov insisteva nella sua sfida. Guadagnava secondi, minuti sulla muta ormai scatenata degli inseguitori.

Il gruppo compatto, coagulato nella caccia, si doveva però inchinare a quest'altra dimostrazione di potenza, di netta superiorità da parte di un altro componente del formidabile sestetto sovietico che andava a cogliere la vittoria sul traguardo di Livorno e ad indossare la maglia Brooklyn, simbolo di capoclassifica. Una maglia meritata.

Tra le tante imprese messe a segno dai sovietici quella di Soukhouroutchenkov è stata la più sofferta e perciò



SOUKHOUROUTCHENKOV con una splendida solitaria galoppata nella Spezia-Livorno si è aggiudicato tappa e Giro

anche la più bella. Sul traguardo della città labronica, lo spedito Averin aveva una comprensibile istintiva reazione. Era un attimo, poi anche Averin correva ad abbracciare il compagno, a complimentarsi con lui. Ad aggiungere anche l'appioppo suo all'ovazione che le migliaia di livornesi avevano tributato quattro minuti prima al vincitore.

E si era all'intermezzo. Alla pausa che precedeva l'apoteosi finale del Giro delle Regioni. E la nostra corsa andava incontro ad un'altra manifestazione di simpatia. Attorno al circuito dei Fossi il grande pubblico (oltre 15 mila spettatori) ed ha vissuto il suo momento decisivo relativamente presto: nel corso della terza tornata riscono ad evadere i sovietici Kapirin e Meshkovskaja unitamente a Caneva e Toselli, i quali si accodano nel settimo giro del circuito di Livorno. E ora tributa allo squadrone sovietico il meritato applauso finale.

di livornesi, ostentati con fiera fierezza. Erano macchie vive e vistose nella marea di folla che stava aspettando delo transenne, che s'entusiasmano per il tentativo solitario di Giacominni, per la fuga di Maffei in compagnia del cecoslovacco Kostadinov. Erano sussulti. Lo squadrone di Kapitonov era in agguato per piazzare l'ultima «campata», per aggiungere l'ultima perla al suo diadema. Scattava il norvegese Saether ed era pronto ad accodarsi Nikitenko. I due viaggiavano a ritmi impressionanti. La terza frazione trovava in questi due attori i protagonisti. Ed era una recita brillante.

Alle spalle del due in fuga, s'accendeva la «bagarre». Era Cattaneo a sostenerla. E con l'azzurro uscivano dalla morsa del gruppo lo svedese Aspind, l'ungherese Smeti, lo spagnolo Rodriguez e il sovietico Averin. Si aveva la riprova che nessun ordine era stato impartito dal C.T. Gregori. Il nostro sestetto finale, Averin era all'attacco e Soukhouroutchenkov nelle retrovie cercava di rimediare i danni. I due, pur compagni di squadra, si erano battuti battaglia all'insegna del più sano agonismo, e mentre Nikitenko batteva con facilità Saether nell'ultimo sprint, mettendo il suo nome, l'unico che ancora mancava, nella lista dei sovietici vincitori di tappa, Averin vedeva svanire il suo sogno di vittoria finale per l'inezia di sei secondi. Un attimo, un colpo di pedale in meno che l'allontanava da una conquista tanto sognata.

Mentre Soukhouroutchenkov si gustava il trionfo, gli italiani se ne andavano delusi. Il C.T. Gregori sperava in qualcuno di meglio. Fedrigo, l'uomo di punta del nostro sestetto, si è infatti dovuto accontentare del settimo posto, staccato di 42". Un risultato modesto. Buona l'olomonia per la volontà sfoderata, la prova di Cattaneo, l'unico che sia riuscito in varie occasioni a crearsi un'immagine di primato. E' doveroso rimarcare la generosa prova del belga Claes, del già citato norvegese Saether e del bulgaro Stoichev, che hanno collaborato tra loro, creando nuove aggregazioni. Siamo contenti che tutto ciò sia avvenuto, e siamo grati a tutti.

Lino Rocca

tegiamento sempre meno rituale quanto più diventa momento d'incontro, di conoscenza, di scambi d'interesse. Quella che si è conclusa non è stata una semplice corsa ciclistica, ma è diventato fatto di costume. In ogni sede abbiamo trovato un calore, un entusiasmo, che solo le manifestazioni più genuine sono in grado di sollevare. Prima e dopo l'arrivo di ogni tappa si sono succedute altre manifestazioni, una sottolineatura di quanta importanza abbia lo sport in questo momento. Certo la pratica sportiva è anche un momento di confronto. Non può prescindere dall'agonismo. Ed è per questo che siamo convinti che la nostra competizione con il suo elevato livello di partecipazione, sia portatrice di un messaggio di rinnovamento nel campo sportivo. Le testimonianze d'affetto e di stima che ci hanno accompagnate, sono un invito a far sempre meglio, a migliorarci. Lungo i 966 chilometri del Giro delle Regioni abbiamo stretto molte mani, aperto tanti dialoghi, ricevuto la volontà di cambiare nel Paese. Ecco un altro aspetto che la lunga carovana è riuscita a cogliere. Si è parlato con la gente, discusso dei vari problemi e non solo di quelli strettamente sportivi. E' stata un'esperienza toccante e preziosa. In tutte le città, a L'Aquila, Amelia, Spoleto, Pescara, Ravenna, Parma, Stradella, Alessandria, La Spezia e Livorno, si è fatto a gara nel rendere più gradevole l'accoglienza alla carovana. Sempre siamo stati al centro di mille attenzioni. Non è stata soltanto, dunque, una corsa di risonanza mondiale quella che si è conclusa. Dunque il «Giro» ha costituito una valida occasione per accunare numerose società sportive, e non solo ciclistiche, che hanno collaborato tra loro, creando nuove aggregazioni. Siamo contenti che tutto ciò sia avvenuto, e siamo grati a tutti.

La classifica generale

- 1) Soukhouroutchenkov (Urss) che corre km. 984 in 23 ore 62,585; 2) Averin (Urss) a 6'; 3) Nikitenko (Urss) a 2'07"; 4) Gussakov (Urss) a 2'13"; 5) Claes (Bel) a 2'50"; 6) Mortensen (Norv) a 3'21"; 7) Fedrigo (It) a 4'16"; 8) Stoichev (Bul) a 4'43"; 9) Vilman (Norv) a 4'43"; 10) Vastie (Rom) a 5'21"; 11) Cattaneo (It) a 5'26"; 12) Machin Rodriguez (Spa) s.t.; 13) Lourenco (Bra) a 5'52"; 14) Boom (Olan) a 5'57"; 15) Downs (GB) a 5'58".

CLASSIFICA COMBINATA

- 1) Averin, p. 6; 2) Nikitenko, p. 12; 3) Claes, p. 18; 4) Cattaneo, p. 23; 5) Boom, p. 25; 6) Pikkuus, p. 29; 7) Fedrigo, p. 31.

Advertisement for Brooklyn Gustoulingo, GBC, Campagnolo, and Caleppio. Includes 'L'ordini d'arrivo' and 'CLASSIFICA GENERALE'.

## Una realtà sempre più luminosa

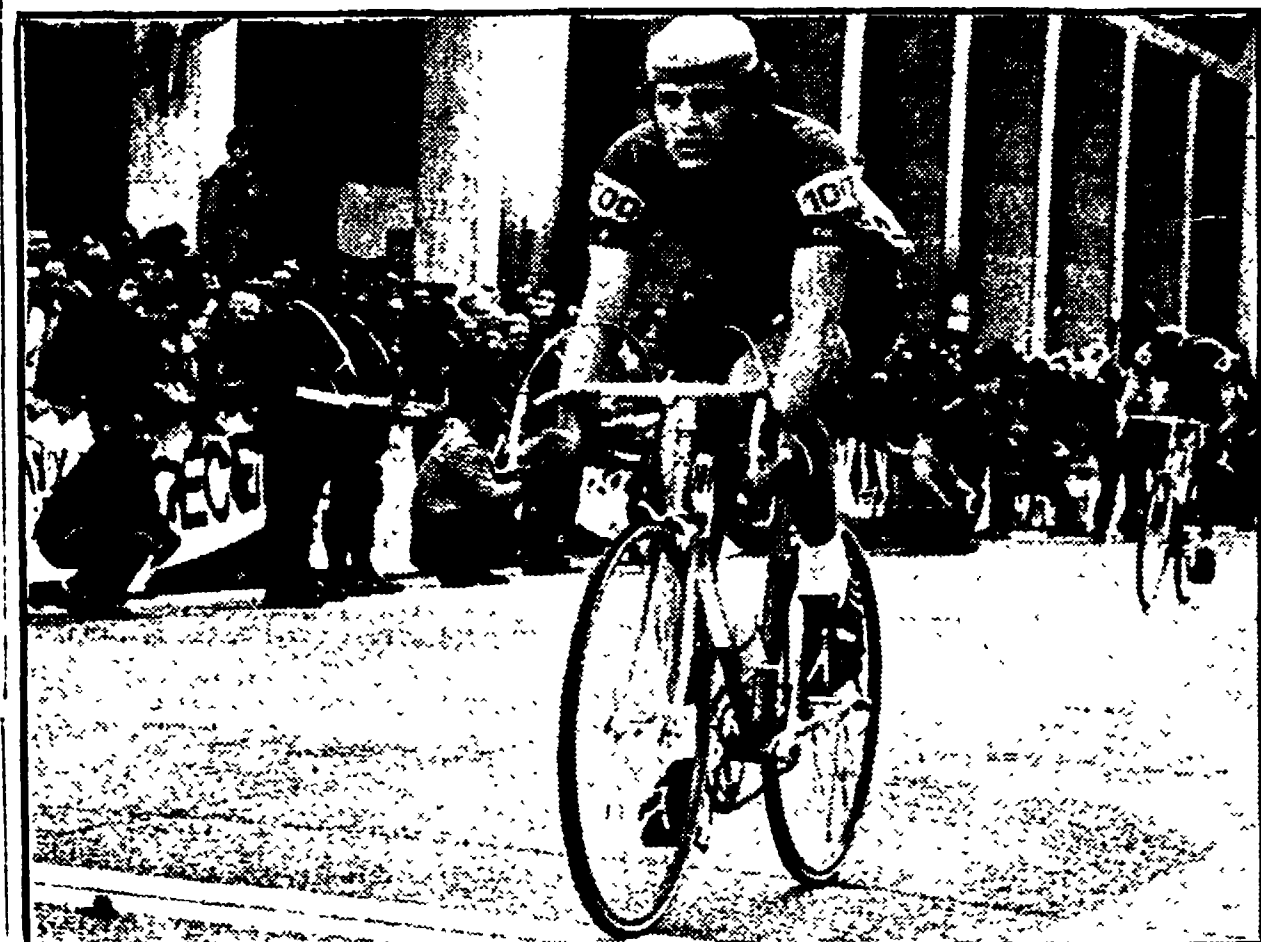
Da uno dei nostri inviati

LIVORNO — «Tutto bello» ha detto un dirigente della squadra cinese dopo la festa di Livorno. Sì, tutto bello, tutto secondo le previsioni, cioè una settimana di grande ciclismo, un viaggio indimenticabile, una storia meravigliosa. Eravamo partiti con tanti auguri, abbiamo raccolto tanti evviva, siamo giunti in porto col vento in poppa. E dopo la quarta edizione, il Giro delle Regioni è già al lavoro per il prossimo anno, già in corso il messaggio dell'Olimpiade di Mosca. Perché? Perché la nostra corsa fa testo su scala mondiale, perché il suo contributo tecnico e umano è una realtà sempre più luminosa. E con l'aiuto della gente che al programma e che ci stima continueremo l'impegno per tener fede al sogno, per migliorarlo e per crescere.

Ciao ai ragazzi di diciotto nazioni, ciao e arriverete alla primavera del 1980. In un pomeriggio di garofani rossi, nella gloriosa giornata del 1. maggio, la folla di Livorno ha salutato la carovana con un abbraccio commovente. Il mare era in burrasca, ma il sole aveva fatto breccia tra le nuvole quando il sovietico con un nome lunghissimo, composto da ben diciotto lettere, saliva sul podio del trionfo. Alcune ore prima, sotto il temporale di La Spezia, noi pensavamo che un altro sovietico avesse già messo il fieno in cascina, e invece nella penultima prova Soukhouroutchenkov spodestava Averin con una splendida cavalcata solitaria. Molti si chiedevano il motivo di questa mossa, di questa lotta in famiglia, e Kapitonov, (il tecnico dell'Urss) tagliava corto, «Nessuno, il motivo di Soukhouroutchenkov è andato in fuga rispettando una tattica prestabilita e con l'obiettivo di guadagnare posti in classifica...». Esatto, per non meno Kapitonov si aspettava che il suo giovanotto potesse accumulare un margine tale da rompere le uova nel paniere di Averin il quale un po' si ribellava nell'ultima gara, ma non a sufficienza. E così il vincitore del Tour dell'Avvenire, ha vinto anche il Giro delle Regioni, così le maglie rosse hanno dominato e stradominato. Persino la «kermesse» di Livorno era di marca sovietica, di Nikitenko l'unico della compagnia che ancora doveva aggiudicarsi un traguardo.

Una supremazia schiacciante, nuovi successi (comprendendo il prologo) su nove dispute. Il primo, il secondo, il terzo e il quarto posto nel

Gino Sala



NIKITENKO vittorioso nel «Circuito dei Fossi» a Livorno completa l'«en plein» dello squadrone sovietico al «Giro»

## Soukhouroutchenkov, 22 anni, studente Una fuga lunga come il suo nome

Nostro servizio

LIVORNO — Con il nome che si ritrova Serghej Soukhouroutchenkov non potremo passare inosservato. Ma hanno fatto i suoi diretti avversari (e fra questi gli azzurri) a concederli troppo spazio nella frazione conclusiva del «Giro» di Livorno. Non è un semplice studente di educazione fisica di Kubischev se è, infatti, involato in una fuga solitaria pronunziabile come conquistando a sorpresa, ma meritatamente, il primato in classifica. Sembrava che il Giro delle Regioni fosse ormai di Averin, ma ecco che improvvisamente qualche cosa non ha funzionato (o meglio ha funzionato troppo bene) nell'organigramma sovietico ed anche

il bravo Kapitanov ha dovuto accettare la vittoria di Serghej. «Era nei piani di oggi», dice all'arrivo — che attaccassi ma non pensavo certo di guadagnare tutti quei minuti. Non cercavo la maglia, cercavo solo di scalzare il belga Claes dal terzo posto». Il vincitore del quarto Giro delle Regioni è un regolarista di primissimo piano, uno specialista delle gare a tappe che ha ampiamente dimostrato amministrando saggiamente le energie per tutto l'arco della prova. Nonostante sia ancora giovanissimo è spogliato da cinque anni: due figlie alle quali potrà ereditare un bellissimo regalo. Per il vincitore del Tour dell'Avvenire dello scorso anno si tratta indubbiamente di una bella conquista per Kapitonov.

nocchiere di una inaffondabile nave, di un vero trionfo. Sul palco d'arrivo, al termine del circuito di Livorno, sale finalmente anche Nikitenko. E' il velocista della squadra. Nelle tappe dei giorni scorsi non era mai riuscito ad imporsi accontentandosi delle posizioni di rincalzo: «Vedere tanta gente — dice — mi emozionava un poco. Ci tenevo a vincere perché mancavo solo io. Tutti gli altri miei compagni avevano già ricevuto i fiori».

## Grande successo della corsa di Gattatico Bontempi in volata nel Trofeo Papà Cervi

Nostro servizio

REGGIO EMILIA — Con un prepotente guizzo finale Gu'do Bontempi, allante passista-veloce bresciano, mette in fila sul traguardo di Gattatico 7 compagni di fuga e si aggiudica il «Trofeo Papà Cervi» IV G.P. Unipol». Una internazionale riservata a dilettanti di 1 e 2 serie. La corsa (153 km in circuito) ha avuto 162 protagonisti e un grande pubblico (oltre 15 mila spettatori) ed ha vissuto il suo momento decisivo relativamente presto: nel corso della terza tornata riscono ad evadere i sovietici Kapirin e Meshkovskaja unitamente a Caneva e Toselli, i quali si accodano nel settimo giro del circuito di Livorno. E ora tributa allo squadrone sovietico il meritato applauso finale.

1.19. Anzi, sotto la sua vemente reazione, il margine attivo degli otto fuggitivi scemava tornato dopo tornata, fino a ridursi a soli 47 secondi. Fedrigo, l'unico che, nonostante il peso della lunga fuga, riuscivano a reggere fino in fondo e a presentarsi sul viale d'arrivo per disputarsi in volata l'ambito trofeo, i favori del pronostico, a quel punto, erano quasi tutti per Milano e Treviso, ma Bontempi, invece, metteva tutti d'accordo, usciva per primo allo scoperto e la sua progressione era impressionante. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Bontempi (G.S. Passarini Milano) che completa i 153 km di percorso in 3 h e 45' alla media di 40,77; 2) Kapirin (URSS); 3) Trivellini (Giacobazzi); 4) Milano (Sistem Holt); 5) Caneva (ceramica Altona); 6) Meshkovskaja (URSS); 7) Zanoskar (Jugoslavia) a 3"; 8) Toselli (Giacobazzi) a 6". A. L. Cocconcelli

Advertisement for Roller Guidafacile. Includes text: 'docile, obbediente, dolcissima...', 'Roller guidafacile', 'è il nome di una serie di dispositivi, collegati in una originale struttura (esclusa Roller). La guida è facile, dolce, divertente. E siamo pronti a dartene una prova. In tutta Italia, quando vuoi.' and 'Prove roller guidafacile in tutti i punti di vendita Roller. Sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce Roller.'